



8 MILIARDI DI BEOTI

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi



Da alcuni anni a questa parte, lo stato conflittuale del pianeta Terra ha raggiunto apici che solo pochi anni orsono erano inimmaginabili.

Guerre su guerre che dalle scale regionali dove vengono combattute sono sempre prossime a debordare su scala internazionale.

La minaccia atomica, il cui solo pensiero fa rabbrivire, oggi è quasi equiparata ai dazi sul chinotto.

Aggressioni militari, bombardamento di strutture civili, uccisioni indiscriminate di intere popolazioni, stragi di bambini, eliminazione fisica e rapimenti di capi di stato: tutto trasportato nell'ordinarietà, giusto per farci l'abitudine e non scandalizzarsi più di nulla.

Così, anche quelli che fanno finta di nulla, o si limitano a reggere il sacco ai tanti criminali di stato, possono scampare persino all'accusa di favoreggiamento o complicità.

Alla rappresentata e coltivata banalità, si sommano le informazioni false e propagandistiche, veicolate da una stampa ricca di cialtroni, incapaci e servi sciocchi.



Siamo arrivati a considerare i crimini di guerra, quelli contro l'umanità, il genocidio come degli accadimenti che ci interessano giusto il tanto, che capitano sempre agli altri, mai a noi, e l'importante è avere la benzina che non aumenti.

La prevaricazione, l'aggressione, l'omicidio, il rapimento sono giustificati dalla voglia del più forte di avere più petrolio o più terra, o più altro, come nei film del decennio 1935-45 a cui sono state cambiate le date con quelle odierne e qualche personaggio, che da vittima di allora oggi è diventato carnefice.



Il nostro mondo, il mitico "Occidente" - che, incredibilmente, comprende anche il Giappone - (degli altri nove decimi ricompresi nei residui tre punti cardinali, nonostante i giornali, le tv e internet, sappiamo poco o nulla di ciò che vi accade realmente), ha fatto un grande balzo indietro nel tempo e nulla più ci meraviglia, ovviamente sino a quando non toccherà a ciascuno di noi di diventare un'altra vittima.

E, la colpa di tutto ciò a chi è ascrivibile?

Ragionando a spanne, come se fossimo al bar, senza impegnare troppo le meningi: abbiamo dei semi-dittatori sparsi per il pianeta che, circondati da interessati cortigiani e invocanti protezioni divine (ognuno ha il suo Dio di riferimento migliore degli altri), danno sfogo ai propri capricci e sfornano stralunati piani egemonici senza rendere conto a nessuno, o quasi.

